Comunità nella vita della società e dei giovani

Zona pastorale delle Valli del Noce

Aberto Conci, 14.02.2023

Il rapporto Chiesa-giovani diventa una scommessa per la Comunità cristiana. Infatti evoca la domanda che sta all’inizio ancora del cristianesimo: cosa vuol dire seguire Gesù e come consegnare il messaggio cristiano al futuro?

I primi aspettavano presto il ritorno di Gesù ed ancora verso il 100 ci si faceva la domanda: ma quando torna Gesù? Nel libro dell’Apocalisse ci si interroga: dove stiamo andando?. Tanto più che ancora dal 64 era scoppiata con Nerone la persecuzione e che chi scrive l’apocalisse è in prigione.

Anche oggi la domanda è identica: quale sarà il futuro del cristianesimo? Cosa dobbiamo aspettarci? Come seguire Gesù?

Il futuro ha a che fare con i giovani. Cosa faranno? Cosa saranno per la Chiesa di domani?

Armando Matteo **(“ La prima generazione incredula”)** e Bruno Forte (**“I** **giovani e la fede”)** ci accompagnano nella riflessione. Propongono due sguardi talora totalmente diversi pur essendo tutti e due teologi. E’ impegnativo il rapporto giovani-fede. E rischiamo di vivere di luoghi comuni. Anche perché questo ci rassicura: “Non c’è più religione… i giovani sono persi …, ecc”. Sono affermazioni decisamente sbagliate.

Già nel 1981 Luigi Bettazzi vescovo di Ivrea **(“Ateo a 18 anni”)** tentava di dialogare con i giovani con il suo testo interessante.

In ogni caso il 12.12.1969 a Milano la bomba causava 17 morti e 90 feriti; si avviava la stagione degli anni di piombo con il terrorismo di destra (banca dell’agricoltura, piazza della loggia a Brescia, stazione di Bologna con 85 morti) e di sinistra. Un decennio fra stragi. Pur essendo anche un periodo di enormi riforme: riconoscimento della dignità delle donne (avvio degli asilo nido, parità di diritti sul lavoro). IL terrorismo di sinistra ha le sue basi nel 69 e si radica il 17.06.74 a Chiavari nel convento aprendosi alla lotta armata negli anni 70 con una contrapposizione ideologica sfrenata che porta alla decisione di uccidere con la potente carica esplosiva fino al 1988. E in quel contesto la critica ideologica è espressa in gran parte dal mondo giovanile. Solo nel 1977 ci furono due mila atti di violenza con cadenza di fatti di sangue fino a cinque al giorno! Le vittime sono spesso persone di mezza età. E anche anziani: i carnefici sono giovani.

Bettazzi chiosa il tutto nella formula: ***”ateismo militante”*** spiegando che si tratta di giovani che combattono Dio e la Chiesa. Davvero non la vogliono. Il vescovo si chiede: su cosa fondano il loro ateismo? I giovani non sono sempre eguali. Non sono peggiori ora e pensando a loro dovremmo avere presenti anche le altre stagioni della vita. Noi abbiamo alle spalle una generazione che aveva fatto dell’ateismo militante il suo impegno contro la Chiesa predicando un Cristo “libero”, un Cristo “rosso”. Volevano Cristo libero dalla Chiesa per renderlo davvero libero. Cristo sì, Chiesa no! Perché Cristo è rivoluzionario, è antiborghese: non ha bagagli, spazzolino da denti e carta d’identità. Cristo è l’esatto contrario della società borghese, ingessata nel lavoro e nei soldi. Gesù critica la società borghese. G.B. Metz scrive un libro: **“Al di là della religione borghese”.** Gesù è nel mio cuore e non nel mio portafoglio! Gesù è alternativa secca: non si può servire due padroni, afferma, e non ti porti dietro niente nemmeno dopo un ottimo raccolto. Il nostro tesoro non sono le cose. Mentre il mondo borghese è più vicino alla Chiesa: quindi i giovani dicono: ce ne andiamo promuovendo un’emorragia che svuota i seminari. Succede qualcosa di forte.

Ora i giovani sono ancora così? Hanno la stessa carica critica? Sono così bisognosi di autenticità? Si arrabbiano ancora contro la Chiesa nel nome di Gesù?

Armando Matteo lo nega.

***I giovani oggi sono generazione incredula***. Perché il contesto è senza testimoni credibili. I testimoni sono pochi e invisibili, lontani dai giovani. Così il Vangelo perde il suo fascino. Manca la domanda: “Signore, dove abiti? Con la sua risposta: “Venite e vedete”. La vita dovrebbe essere il luogo della trasmissione del Vangelo e non la catechesi, almeno da sola! Chi oggi dice ai giovani: “Venite e vedete?”. ***La domanda c’è ed è*** ***fortissima nei giovani***. Ma oggi gli adulti sono indaffarati, non si prendono il tempo di dialogare con i giovani. E manca l’attrazione alle testimonianze forti. Alla morte di Romero il 24.03.80 nasceva subito l’associazione “Oscar Romero”. Oggi questi messaggi passano ai giovani? Gli adulti aiutano i giovani a scoprire le testimonianze?

Oppure preferiamo collocare ***i giovani dentro una bolla***! Successo! Soldi! Prima di tutto questo!

***Oggi mancano le “evidenze fondamentali”,*** realtà sulle quali appoggiarsi perché fanno parte del patrimonio della società Quali valori di fondo per i giovani? E’ come se gli adulti non considerassero la scheda della educazione valoriale. ***Tutti d’accordo sui valori ma senza l’attenzione a vivere almeno quelli fondamentali: perché c’è altro da fare***.

Conseguenza: ***mancanza di “antenne per Dio”.*** Per ricevere qualcosa si deve avere l’antenna. Oggi mancano nella società attuale le antenne per Dio e il mondo adulto non si preoccupa di sviluppare antenne per i giovani. ***Chi fa crescere l’interiorità nel mondo giovanile?*** Chi educa alla profondità nel capire se stessi e le relazioni con gli altri? La libertà è il cuore del Vangelo ed è dirompente la libertà di Cristo. Lotta infatti contro il contesto. ***Il Vangelo è lotta nella nostra quotidianità?***

Negli anni 70 i giovani la lezione la davano agli adulti. Oggi quanto impegno poniamo per arricchire l’interiorità dei giovani con il messaggio di Gesù e la sua componente rivoluzionaria? Le antenne per Dio sono problema della società intera. Tanti, la maggior parte, ha antenne piccolissime. Non si vive senza una fede profonda.

I giovani oggi non sono contro la Chiesa o contro Dio. Non c’è più ateismo militante. L’ateo infatti si pone la domanda: dov’è Dio con tutto questo male? E l’ateo si arrabbia contro Dio. La società non affronta il tema del rapporto tra Dio e il male perché il problema oggi piuttosto è la macchina ibrida! Il vuoto dei giovani non è colpa loro. ***La nostra generazione si è impegnata a non far crescere la fede ingombrando l’interiorità***. Romano Guardini: “ La fede ha bisogno di essere nuda”. Di fronte a Dio devo essere io e Lui e basta. Se lo spazio interiore è ingombrato lo spazio per la fede è annullato. “Cristo sta alla porta e bussa” (Apoc). F Dio non fa violenza. Dobbiamo essere in condizione di sentire il Signore che bussa alla porta.

Oggi c’è per lo più **indifferenza religiosa** nei confronti di Dio e della Chiesa.  
Però ci sono strade aperte

a)***temi che avvincono i giovani*** (es: “e la gioventù le negherà il consenso. In dialogo con i testimoni a 30 anni dalle stragi di Capaci e via D’Amelio”, ed Ancora, a cura di Alberto Conci) passando però per un rovesciamento della comunicazione dall’alto vero il basso. Per esempio **ascoltando i** **giovani**. Cosa vuol dire per te credere? Li portiamo a confrontarsi con Gesù? Cos’è la fede per te? Senza delegare ai catechisti il ruolo che è di tutta la comunità iniziando dai genitori. E poi come rinforzare l’interiorità’ Come aiutare la crescita dell’interiorità che è spazio limitato?

b)**La Bibbia**. Senza la Bibbia la fede è un film! Il mondo degli adulti fa aprire la Bibbia in casa? Perché è noiosa? E’ un Libro pieno di rivoluzione e di messaggi forti! La fede non è roba da bambini! Dobbiamo sostituire la “Bibbia dei bambini”, l’unica che gli adulti spesso conoscono, con la Bibbia! La Bibbia dei bambini non può essere e restare la fonte principale degli adulti! Occorre decostruire una fede da bambini per cercare una ***fede adulta***.

Così si può scoprire che “Gesù è fuori di sé”, la cristologia blasfema dei racconti evangelici. Perché Gesù si comporta veramente in modo incomprensibile. E’ considerato male davvero!

Lo spazio per un cambiamento nella fede dei giovani c’è. Chiede forme di investimento più alte. E prima su di noi!

Bonhoeffer: “Non possiamo scegliere noi il momento in cui Dio ci incontra. E’ Dio che sceglie. Ma noi possiamo scegliere il modo con cui ci incontrerà”